

Bergamo li 4 novembre 5 novembre 2008

Prot.n.10500

Illustrissimo signor SINDACO

Comune di Bergamo

Oggetto: Osservazione all'Accordo di programma tra Comune di Bergamo Provincia di Bergamo, ARPA, Azienda Sanitaria Locale, Ospedale Riuniti di Bergamo e quale soggetto interessato, proprietà Rusconi, finalizzato alla realizzazione della nuova sede dell'ARPA in via Borgo Palazzo

Secondo le statistiche nazionali, l'inquinamento in Val Padana ammonta ad almeno metà di quello complessivo del paese. Le concentrazioni in atmosfera di particolato, ossidi di azoto, ozono e altri inquinanti sono fuori controllo, raggiungendo anche il triplo dei giorni di superamento annuo consentiti dalle direttive europee. L'emergenza inquinamento della Valle Padana è emergenza sanitaria: le autorità internazionali stimano infatti in decine di migliaia le morti evitabili all'anno in quest'area e in centinaia di migliaia all'anno i ricoveri evitabili per malattie respiratorie, cardiache e oncologiche provocate dalle altissime esposizioni agli inquinanti.

Impatti altrettanto devastanti riguardano la vegetazione (soprattutto a causa degli ossidi di azoto e dell'ozono) per fenomeni di acidificazione e per altri processi fitopatologici che deprimono di circa il 20% la produttività agricola della Pianura, con effetti difficilmente stimabili anche sulle qualità nutrizionali delle derrate agricole. Impatti pesantissimi riguardano infine il paesaggio per effetto della desertificazione in corso e i beni culturali, aggrediti dalle deposizioni acide.

In questo contesto agiscono le Aziende Regionali per la Protezione dell'Ambiente; esse hanno il compito di monitorare, proporre e mettere in atto azioni volte a migliorare le condizioni ambientali in cui viviamo.

Nel documento conclusivo di un recente convegno sull'inquinamento atmosferico in Val Padana tenutosi a Mantova, Italia Nostra tra l'altro sollecita in ambito urbano e periurbano l'adozione e la realizzazione di piani di forestazione finalizzati anche a mitigare il microclima e l'inquinamento e invita a costituire una unica ARPA per tutta la Pianura Padana, in modo da poter controllare i parametri ambientali e gestire la pianificazione ambientale del territorio in modo unitario perché, seppur meritevoli, gli interventi esclusivamente locali non sortiscono risultati efficaci.

L'accordo di programma in oggetto prevede la costruzione, in fregio alla via Borgo Palazzo, di una nuova sede per il Dipartimento provinciale dell'ARPA che attualmente è ubicata in via Ventiquattro Maggio e che occupa circa 70 addetti. Accanto alla nuova sede dell'ARPA è prevista

la realizzazione di tre edifici a prevalente destinazione residenziale di sei piani fuori terra, serviti da una nuova strada parallela alla via Borgo Palazzo. Il tutto in un'area attualmente non edificata.

Il 68% dell'area interessata è di proprietà di enti pubblici: Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, Ospedali Riuniti.

Visto il coinvolgimento maggioritario di soggetti istituzionali (Regione, Provincia e Comune) ci si sarebbe potuti aspettare un progetto esemplare, con caratteristiche "pilota" capaci di riverberare indirizzi di evidente ed incontestabile interesse pubblico sulle politiche urbane di riqualificazione della città: non sfugge infatti il ruolo che interventi simili hanno in altri paesi europei. Per esempio ci si sarebbe potuti aspettare che il progetto della nuova sede provinciale dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente:

- potesse essere chiaramente espressione delle istanze che sono alla base dell'esistenza stessa dell'Arpa e dei suoi compiti;
- potesse costituire occasione di riqualificazione di un contesto urbano a forte valenza pubblica (ASL e Istituto agrario) attraverso la messa in atto di strumenti di mitigazione dell'inquinamento ambientale, primo fra tutti una esemplare forestazione urbana;
- volesse e potesse, relazionandosi all'istituto di agraria e l'ex ospedale psichiatrico ora destinato a sede di molte funzioni della ASL, assolvere al fondamentale compito di formare cittadini consapevoli degli impatti pesantissimi sulla salute, sui costi sanitari, sulla produzione agricola e anche sul patrimonio artistico e monumentale del nostro territorio causati dall'eccessiva antropizzazione e dal conseguente inquinamento.

Si è invece costretti a constatare che il progetto proposto in nulla differisce da un progetto proposto da qualsiasi soggetto privato e che non evidenzia in alcun modo il forte valore simbolico che la persistenza sulla medesima area dell'ARPA (agenzia preposta alla protezione ambientale), dell'ASL (agenzia preposta alla tutela della salute dei cittadini) e dell'Istituto di Agraria (uno dei fondamentali tasselli per la riqualificazione della agricoltura della nostra pianura) potrebbe costituire per la città e per i cittadini.

Di certo non è sufficiente per motivare l'interesse pubblico del progetto, l'uso retorico di tecnologie cosiddette sostenibili (ormai peraltro obbligatorie) e di un linguaggio architettonico "trendy", perché il vero problema di interventi che si inseriscono come questo nel tessuto urbano già edificato è la loro rispondenza a criteri più generali di riequilibrio della città nel suo complesso, sia dal punto di vista della mobilità che da quello della qualità della vita dei cittadini.

Tutto ciò premesso, la sezione locale dell'Associazione Italia Nostra osserva:

- l'incongruità che proprio l'ARPA e gli enti pubblici si facciano promotori di un Accordo di Programma che prevede consumo di suolo inedito per di più in un'area già congestionata da forti flussi di mobilità e già sollecitata da notevoli interventi di nuova edificazione
- l'incongruità che, pur sottolineando la valenza storica, ambientale e paesaggistica del luogo, il progetto preveda la realizzazione di edifici di 6 piani fuori terra che inevitabilmente impediranno la lettura - per chi transita sulla via Borgo Palazzo- di quel poco che rimane

del sistema delle acque legato alla Roggia Morlana, degli orti dell'Istituto di Agraria e dell'impianto dell'ex ospedale psichiatrico edificato su progetto di Elia Fornoni. Inaugurato nel 1891 esso costituisce esemplare testimonianza dell'architettura sanitaria del XIX secolo per la tipologia a padiglioni destinata alla separazione dei malati a seconda della malattia e - caso rarissimo - contemplava la presenza di un padiglione apposito per adolescenti; per l'impianto molto attento all'orientamento e alla ventilazione dei singoli padiglioni, all'organizzazione dei servizi e alla dotazione di aree piantumate; per gli elementi architettonici di pregio che caratterizzano gli edifici d'ingresso, della direzione, per gli uffici e per l'alloggio dei medici.

Un complesso che meriterebbe decisamente più attenzione e cura e che ben avrebbe potuto accogliere la nuova sede dell'ARPA grazie ad un globale progetto di restauro e riqualificazione!

- La necessità che, stante la decisione di edificare, gli Enti Pubblici coinvolti si facciano almeno promotori di un'operazione immobiliare di incontestabile "pubblica utilità" e cioè capace di bilanciare le logiche speculative di altri interventi in corso in città mettendo a disposizione alloggi non tanto e non solo di edilizia cosiddetta "convenzionata", quanto piuttosto rivolti a bisogni specifici, individuati nella sempre più ampia "terza fascia" di utenti che, a causa degli alti costi degli alloggi, sono di fatto espulsi dalla possibilità di abitare in città. Si sta parlando di case in affitto a prezzi calmierati, disponibili per fasce di reddito basse e/o per soggetti che operano nella rete della solidarietà sociale

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede una revisione sostanziale del progetto prevedendo

- una drastica riduzione della volumetria al fine di privilegiare il valore "simbolico" della nuova sede dell'ARPA e la sua relazione col contesto
- una chiara rispondenza dell'intervento a una politica pubblica di sostegno alla richiesta di case in affitto per fasce di reddito basse e/o non consolidate, finalizzata all'accoglimento di piccole comunità assistite di cittadini in difficoltà (anziani, ragazze madri...) o di categorie vitali per la città ma con potere d'acquisto basso (giovani, studenti, ecc).
- opere di forestazione urbana e sistemazione a verde che rispondano a criteri di compensazione e non solo mitigazione del consumo di suolo.

Confidando nell'accoglimento delle suddette osservazioni espresse con l'intento di contribuire al miglioramento dell'accordo di programma in oggetto e in generale della nostra qualità di vita, ci è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il presidente della Sezione di Bergamo
Serena Longaretti

